



ša nagba imuru
colui che tutto vede

Accademia delle Antiche Civiltà

SEMINARIO SULLA CIVILTÀ EGIZIANA

LA LETTERATURA AL TEMPO DEI FARAONI

RELATORE: Alessandro Roccati
Professore emerito-Università di Torino

venerdì 31 marzo 2017 – ore 14.00 – 17.00

Prima che si decifrassero i geroglifici non vi era nessuna idea di quello che gli antichi egizi potessero avere detto. Se le imponenti rovine delle loro architetture incutevano una certa reverenza, vi era chi, come il filosofo Hegel, era convinto che nessuna letteratura fosse esistita prima dei greci. Infatti Erodoto, che dal Rinascimento era la fonte principale d'informazione sull'Egitto, taceva qualsiasi notizia al riguardo. Oggi sapremmo, anche se i geroglifici non fossero mai stati decifrati, grazie allo sviluppo della papirologia greca ed al recupero di papiri greci in Egitto, che una letteratura vi era certamente fiorita, almeno nel periodo più recente, contraddistinto dall'uso della lingua e scrittura "demotica" (ossia "popolare" secondo una definizione greca). Accanto allo sviluppo di letteratura greca tipicamente ellenistica, come il "romanzo erotico", sono rimaste, in modo più o meno completo, opere che sono risultate esser traduzioni da composizioni autenticamente egizie, di cui gli studi hanno potuto rintracciare gli originali in lingua egizia.

Se si vuole risalire ad un periodo più antico (circa mille anni), si è trovato che una parte della Saggia di Salomone ha un'origine egizia. Quando circa un secolo fa la scoperta fu fatta, a lungo rimase il dubbio che fossero gli egizi ad avere copiato la Bibbia, ma oggi alla luce delle inoppugnabili testimonianze, è stata riconosciuta la priorità dell'Egitto.



Papiro Westcar

Nondimeno, in seguito al recupero di letteratura siriana, conseguente agli scavi dell'antica Ugarit, non lontano da Laodicea ed Antiochia, si scoprono echi sempre più profondi della mitologia (proto)fenicia nella produzione (neo)egiziana.

Naturalmente queste considerazioni sono state rese possibili dalla conoscenza della scrittura e della lingua egizia e dall'attività archeologica e filologica di quasi due secoli. Una quantità di redazioni linguistiche in forma epigrafica (specialmente su pietra) e paleografica (su papiro e supporti assimilabili) reca testimonianza di un raffinato senso della lingua e di una sapiente arte oratoria, permettendo di conoscere un considerevole numero di testi che sarebbero stati altrimenti ignorati, di contenuto non solo religioso, ma altresì narrativo, poetico, scientifico. Oggi inoltre sappiamo che nella seconda metà del secondo millennio a.C., se l'accadico era la lingua scritta della diplomazia, l'egiziano diventava una importante lingua di comunicazione nel Mediterraneo orientale, ed è presumibile che esso partecipasse di una *koiné* culturale, alla quale si affacciavano oltre gli hittiti in Anatolia, anche i greci micenei. Di questa faceva parte indubbiamente l'elaborazione mitologica, che vide la sua fioritura precisamente in questo periodo.

Sollezata ogni nebbia circa l'esistenza di una letteratura nell'antico Egitto, e in seguito alla sua distribuzione su un periodo di oltre duemila anni, sono altri gli interrogativi che sorgono di fronte ad un'esperienza largamente inattesa e che attendono una soluzione storica. La ricezione elaborata dagli studi moderni, influenzata sia dalla visione ottocentesca del romanzo, sia da quella politica sviluppata da Sartre nel secolo scorso, sta subendo un processo di totale riconversione alla luce delle scoperte in tutta l'area del Mediterraneo orientale.



Papiro matematico Rhind

Accademia delle Antiche Civiltà

via Gherardini, 5 – 20145 Milano

c/o Fondazione Terra Santa

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'Accademia delle Antiche Civiltà si può contattare la Segreteria:

info@antichecivilta.it

www.antichecivilta.it

tel: 335 5419687 - 328 6859024 - 338 31 51124

